Anno IX — Giovedì 19 Febbraio 1874 — N. 43

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 18 febbraio.

All' infuori delle polemiche a cui diedero luogo la lettera di Rouher e del principe Napoleone, e di quelle sull' esito delle interpellanze Gambetta, [illegible] non ci presentano nulla di particolare. John Lemoinne, il brillante scrittore del *Journal des Débats*, parlando in un articoletto della smentita data dal cardinale Antonelli alla bolla publicata dai giornali della Germania, della possibilità del conclave, ed aderendo alle idee svolte dalla circolare del Visconti Venosta in questo riguardo, ritorna sul vecchio e rancido argomento dell'*Orenoque*. «In simili circostanze, scrive esso, si domanda quale è lo scopo, quale l'utilità, quale il senso della prolungata presenza di un bastimento da guerra francese nel porto di Civitavecchia. Come se non avessimo sufficienti questioni, ci creiamo una questione dell'*Orenoque*. E con quale proposito? Lo si sa bene che il papa non ha l'intenzione di abbandonare Roma. Di più è forse un illusione il credere che avrebbe molta tendenza a rifugiarsi sul territorio francese. Noi non presentiamo l'immagine di una tale sicurezza che il papa trovi prudente di scambiare il soggiorno del Vaticano per quello del castello di Pau. Se conserviamo una fregata francese nel porto di una città italiana, non è per la sicurezza del papa che non è punto minacciata. È unicamente per necessità parlamentari e per ragioni di politica interna. Senza dubbio, il governo italiano non ci dirige reclami formali, ma la nazione italiana non può considerare il mantenimento prolungato di questa misura che come una protesta muta ed ostinata contro lo stabilimento definitivo della sua indipendenza. Ora, noi non abbiamo simpatie nè alleanze da rivendere, ed è ciò che il nostro governo deve seriamente considerare.»

In Ungheria il partito nazionale, il partito della maggioranza, che porta il nome del suo illustre fondatore Francesco Deak, è in piena dissoluzione. Coll' energia e l'alta autorità del suo capo, dopo il patto austro-ungherese, egli aveva saputo mantenere il paese in una via regolare; ma oggi che Deak è costretto dall' età e dalla malferma salute a ritirarsi dalla scena politica, quella maggioranza si sente impotente a compiere le grandi riforme ch'egli aveva ideato, e va a seconda dei venti. Essa tenta afferrarsi alla speranza d'un ministero di coalizione, composto dei principali partiti che sono rappresentati nella Dieta Magiara. Sembra per altro che una tal combinazione non sia possibile fuor che sotto gli auspici del signor Szlavy, capo del gabinetto attuale; ma verrà egli a capo di conciliare le tendenze e le opinioni diametralmente opposte della sinistra? Il solo mezzo per uscire dal ginepraio sarebbe una riforma elettorale.

I giornali spagnuoli che abbiamo sott' occhio si occupano della questione del plebiscito, con cui si vorrebbe consultare la Spagna sul Governo che preferisce. *El Gobierno*, organo ufficioso, dice che il plebiscito nel consolidare la forma di governo repubblicana, avrebbe a modificare in senso conservatore la costituzione del 1869. Secondo la *Correspondencia de Espana*, le modificazioni del ministero, divenute necessarie per la discordia che regna nel suo seno, verrebbero aggiornate sino a quando sarà conosciuta la volontà della nazione. A quanto dice l'*Imparcial*, dopo il plebiscito, è probabile la formazione di un ministero Castelar. In ogni caso Serrano rimarrebbe presidente della repubblica.

I giornali ultramontani del Belgio dichiarano che il governo non ha indirizzata ai vescovi nessuna circolare, relativa ai reclami mossi dal governo prussiano circa al linguaggio usato dai vescovi dello Stato. Il *Bien Public*, ammettendo la notizia, afferma, non sappiamo con quanta ragione, che un simile atto sarebbe incostituzionale. Può stare che la circolare non esista, ma è però certo che il governo prussiano non s'è tenuto per interamente soddisfatto delle dichiarazioni del governo belga, e che le intemperanze degli ultramontani, ove continuassero, renderebbero ancora più difficile la situazione del ministero così nei suoi rapporti colla Germania come di fronte al partito liberale all' interno.

Il compito del nuovo ministero inglese pare che debba essere tutt'altro che lieve. Avvegnachè, come lo fa osservare il *Times*, «colui che si ritira fu battuto non perchè la nazione desiderasse di vedere arrivare i suoi avversarii al potere, ma perchè non lo voleva più. Il trionfo dei conservatori dipende solo dal discredito in cui erano caduti i liberali. Ma i primi staranno al loro posto se la loro condotta sarà approvata dall' opinione pubblica, e potrebbe succedere che il loro regno fosse di breve durata.» Ecco un pronostico che non è molto incoraggiante pel successori di Gladstone.

REPUBBLICA e IMPERO in FRANCIA

Che Rouher abbia ragione, e che oramai in Francia l'alternativa sia tra la Repubblica e l'Impero?

Crediamo, per molti indizii, che la cosa sia precisamente così.

I Francesi sono impetuosi e ripetitori ad un tempo. Vanno a sbalzi, amano i contrasti ed adorano sovente quello che hanno condannato. La storia delle ultime loro rivoluzioni si spiega con questa osservazione; la quale va però completata con un' altra, che è il vero filo storico che può guidarci in questa apparente confusione di tendenze dei nostri vicini.

L' alternativa è sì tra la Repubblica e l'Impero nelle apparenze esteriori: ma per il fatto vi si vuole la *Repubblica* col *Cesarismo*, l'uguaglianza democratica coll' impero di una forte volontà che governi per tutti, la Repubblica insomma colla Dittatura, qualunque sia il nome del dittatore ed il nome che esso dà al proprio governo.

Ora, con poche variazioni, si riproducono tra i partiti certi fenomeni che ebbero l'equivalente nelle altre rivoluzioni antecedenti.

La Monarchia ereditaria assoluta, fiancheggiata dalle due caste medievali, la sacerdotale e la nobilesca feudale, è stata seppellita con Luigi XVI. Ogni restaurazione posteriore non fu che apparente; ogni tentativo di ritorno nel 1848 e nel 1873 è fallito e fallirà anche in appresso.

Il medio evo, il reggimento delle caste, della disuguaglianza sociale se n'è ito senza ritorno. Esso ha fatto luogo per sempre al principio della civiltà moderna, che suppone l'uguaglianza. L'uguaglianza è la passione della maggioranza dei Francesi.

Contro il reggimento ed il privilegio delle caste medievali, dopo fatto l' 89, fecero anche il 93. Ma perchè il 93 era una sanguinosa tirannia, accettarono anche il primo Napoleone. Ei volle fare un passo indietro creando una nuova aristocrazia e preparò così la Restaurazione; ma venne il compromesso del 1830, il quale non essendo ancora abbastanza l'uguaglianza, produsse il 1848.

Ci fu di nuovo la Repubblica, che male si reggeva tra il disordine e le insidie delle caste. Ed ecco un altro Cesare, al quale prepararono la strada quei medesimi che, dopo averlo chi sopportato, chi vantato per vent' anni, lo maledirono caduto. Napoleone III però, quando chiamava sè stesso la *Democrazia coronata* dal *suffragio universale*, e quando scriveva la prefazione della vita di Giulio Cesare, sapeva di essere un Cesare e che ai Francesi ci voleva un Cesare, purchè fosse.

Il nizzardo repubblicano Gambetta ha gli istinti dittatoriali di un Cesare. I legittimisti e gli orleanisti quando credettero di restaurare la vecchia Monarchia colla fusione, contro Thiers, che rappresentava una transazione in sostanza simile a quella del 1830, fecero fiasco ed ebbero a ventura di creare un altro Cesare posticcio in Mac-Mahon e nel suo *settennato*.

Il *settennato* è la prefazione di un nuovo *cesarismo*, come lo era il *consolato* del primo Napoleone, come lo era anche la *presidenza decennale* del terzo.

Ora Rouher ed il principe Napoleone, con una variante che facilmente si spiega, vengono a dire appunto, senza che nessuno se ne meravigli, che il *settennato* non è altro che un *provvisorio preparatore* del terzo Impero.

Non soltanto nessuno se ne meraviglia; ma il presentimento è tanto generale e tanto chiaro per tutti, che moltissimi, lo amino o no, lo prevedono come qualcosa d'inevitabile.

La quistione, dice Rouher, è ora tra la Repubblica e l'Impero; ma soltanto quest' ultimo *è l'ordine colla democrazia*. Badi Mac-Mahon a mantenere l'ordine, ma non lasci ai legittimisti mascherati intrigare contro la democrazia. Che cos'è questo settennato, che vuole con un' Assemblea clericale e legittimista fare la guerra da Versailles al suffragio universale ed alla democrazia?

La democrazia ed il suffragio universale sono messi sull'avviso. Si congiura contro di loro. Lo dice chi porta il nome di Napoleone, dei Cesari che governarono la Francia in nome del plebiscito, del suffragio universale, della democrazia.

Dov'è Cesare? A Chislehurst, dove c'è l'imperatore ereditario, come dice il ministro il ministro di Napoleone III, od a Prangins e Parigi, dove alterna il suo soggiorno il principe democratico, che nel secondo Impero faceva la parte più popolare? Sono gli operai condotti dai bonapartisti al pellegrinaggio di Chislehurst quelli che lo proclameranno, o gli altri che provocano la parola del principe democratico?

Questo poco importa. Il fatto si è, che il *Cesare* è pronto e che molti gli preparano la strada.

Gliela prepara lo stesso Mac-Mahon col settennato, coi balli imperiali e colle promesse di lavori straordinarii a Parigi e colla riforma dell'esercito. Gliela preparano i mutilatori del suffragio universale e destitutori dei sindaci repubblicani e tutti coloro che minacciano la Francia del reggimento delle caste medievali. Gliela preparano i radicali stessi, che o sono o si credono una minaccia all'ordine ed al lavoro. Gliela preparano in fine tutti quelli che lasciano intravedere la possibilità di una rivincita. L' evoluzione è lenta, ma va di giorno in giorno operandosi; ed il Cesare esiste. Mac-Mahon, inconscio forse, non ne è che il luogotenente.

Può essere che, per arrivarci, si debba passare per la reazione, per la rivoluzione, per il colpo di Stato, per il plebiscito; ma la Francia sente già che un' altra volta griderà il suo: *Ave Cæsar!*

Chi non vuole avere un Cesare che comandi col voto della moltitudine, ma l'ordine colla libertà, pensa ad educare le moltitudini, a stabilire la libertà sulla larga base dei Comuni e delle Provincie che si governano da sè, e sulla inviolabilità dello Statuto, il quale si allarga ne' suoi effetti colle leggi elettorali grado grado allargate anch' esse, colle istituzioni amministrative via via meno accentrate, con leggi liberali in ogni ramo della cosa pubblica, col disciplinare la democrazia mediante l'esercizio dei doveri al pari che con quello dei diritti, col far sempre più sentire ad ogni cittadino la responsabilità individuale ed il rispetto delle leggi, colla spontaneità delle associazioni tendenti ai progressi economici e civili di tutte le classi sociali, col fonderle tutte in quell'essere collettivo che si chiama Popolo, o Nazione nel più alto e comprensivo senso della sacra parola, col destare, al di dentro ed al di fuori, ogni utile e moralizzante attività in tutti i cittadini.

Ecco quello che auguriamo all' Italia per isfuggire dalla parte sua alle tentazioni ed ai

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

§

Gli asili.

La statistica ci dimostra che, dei bambini nati, quasi una metà muore innanzi i sette anni.

L' alimento insufficiente è senza dubbio una delle cause di questa mortalità. Ma la trascuratezza abituale, le case malsane, la mancanza d' aria e di moto; e sovente i mali trattamenti influiscono in modo incredibile a questo triste risultato. Nè il danno fisico è tutto. La trascuranza, e l' abitudine di maltrattare i bambini, portano sovente l' effetto di guastarne il carattere per tutta la vita. Le prime impressioni non si cancellano mai interamente, ed è il più delle volte in questa prima età che il bambino piglia quell' indirizzo, che produrrà più tardi la sua morte morale.

È un giusto vanto dell' epoca nostra quello di aver rivolto specialissime cure all' infanzia, che racchiude le più care speranze dell'umanità. Le colte nazioni si gloriano tutte di nomi illustri per l' istituzione degli asili d' infanzia, coi quali si offerse ai bambini cibo e custodia. Così l' Inghilterra ricorda con riconoscenza un Roberto Owen, che li trapiantò anche in America (1816); la Francia un Federico Oberlin; la Germania la principessa Lippe-Detmold (1825); l' Italia l' abate Ferrante Aporti (1833), per tacere di moltissimi altri.

La parte predominante negli asili fu la beneficenza. L' esca dell' alimento quotidiano, fornito dall'asilo, popolò ben presto queste sale materne. L' entusiasmo di compiere un' opera caritatevole fece però sovente perdere di vista le tristi conseguenze dell' agglomerare e tener chiusi gran numero di bambini in sale insufficienti, incastonati su delle banche per ore ed ore, occupandoli con isterili esercizi di memoria, e rendendo bene spesso tedioso lo studio ed antipatica la scuola fin da questa prima età. Il sistema automatico e compressivo, l' uggiosa disciplina e le fatiche mentali anticipate, intisichiscono il fisico, storpianoo e schiacciano l' intelligenza del bambino. In Francia, dove gli asili si erano assai moltiplicati, appalesossi tale una mortalità nei bambini che li frequentavano, da dovervisi nel 1839 rimediare con opposita legge.

§

Gli ospizi marini.

Una delle cause, che rendono esiziale il condannare i bambini ad una forzata tranquillità, e costringerli a rimanere tutta la giornata in una stanza insufficiente e non proporzionata al numero, è la fatale disposizione che si riscontra generalmente nei bambini alle malattie del sistema linfatico. I danni di questa disposizione che vanno estendendosi ogni dì più, specialmente nelle classi povere, suggerirono, sono appena pochi anni, la provvidissima istituzione degli ospizi marini, la cui utilità fu sì evidente, che tosto aumentarono di numero e d' importanza. Mediante gli ospizi, una quantità di bambini, altrimenti destinati a morire o a vivere imperfetti per tutta la vita, trovano ora nei bagni di mare un mezzo di cura, che riesce nella più parte dei casi a guarigioni prodigiose.

Ma l'aria libera e il moto nell' infanzia sono mezzi efficacissimi per prevenire e distruggere la fatale disposizione. Se le popolazioni di Parigi e di Londra e di altri grandi centri, non ostante un' atmosfera viziata dalla densità della popolazione, e l' angustia delle abitazioni, crescono relativamente forti e prosperose, ciò è dovuto alla costante abitudine di tenere i bambini il più che sia possibile all' aria aperta, nei parchi e negli *square* opportunemente predisposti in ogni parte della città, dove i bambini saltano, ballano e si trastullano liberamente con graziosissimi giochi infantili. Non v' ha dubbio che, qualora nell' educazione dei bambini, sia in famiglia, che nelle scuole infantili, penetrasse quest'abitudine, la fatale predisposizione diminuirebbe, e quindi scemerebbero i danni e la necessità di ricorrere agli ospizi marini, che sono ancora purtroppo insufficienti al bisogno.

§

Le scuole infantili.

Presso di noi si va estendendo ogni dì più l' abitudine di affidare la custodia dei bambini durante il giorno, senza distinzione di sesso, ad una donna (che si chiama maestra, ma d' ordinario non lo è), la quale li tiene raccolti in un locale, che merita più o meno il nome di scuola. Se per taluni genitori quest' è un sollievo di cure poco giustificabile, per moltissimi che vivono del lavoro è un provvedimento necessario per poter attendere alle occupazioni da cui ritraggono il sostentamento, senza d' altra parte lasciare i bambini nell' abbandono.

Queste scuole infantili meritano seria attenzione pel loro grande numero, pel male che fanno se sono cattive, pel bene che potrebbero produrre se convenientemente migliorate. Molte delle maestre attuali, tutt' altro che degne di sostituire la madre in questa prima educazione, non hanno nè attitudine nè preparazione alcuna, e continuano per lo più nella mala abitudine di maltrattare i bambini (1), avvalorando il pregiudizio che la scuola sia un castigo. Per lo più queste scuole si tengono in locali angusti, talvolta umidi, senz' aria ed oscuri, tanto da lasciar dubitare se fosse meglio che non vi fossero.

Però l' esistenza di queste scuole, il loro sorgere spontaneo, il mantenersi colle contribuzioni mensili senza appoggi, senza sussidi, manifesta un bisogno ed una disposizione di cui importa far tesoro. Ciascuno devè riconoscerne l' importanza, e desiderare il loro miglioramento. Or bene, non appena i giardini frebelliani incominceranno a sorgere, queste scuole si trasformeranno gradatamente con sommo vantaggio per l' infanzia, poichè i giardini non sono altro che

(1) È significantissimo come in friulano i bambini in genere si chiamino per antonomasia *la cende*. Nessun dialetto d' Italia ha per essi un appellativo così ingiurioso.

pericoli del Cesarismo, conseguenza inevitabile di tutte le reazioni e rivoluzioni.

Così l'aristocratica Inghilterra si va democratizzando; e così l'Italia una che ha istinti e costumi democratici può fondare sopra stabili ordini una democrazia vera, che non sia guerra rinascente e continua delle diverse classi sociali fra loro, e che non faccia appello ad un Cesare qualsiasi come nella Roma antica e nella Francia moderna. Noi non abbiamo più rivolgimenti da fare, ma svolgimenti e pratiche applicazioni della libertà. Si disse modernamente che gl'Italiani sono tutti diplomatici; ma conviene che tutti sieno anche uomini di Stato conservatori e progressisti dell'accennato senso.

P. V.

Progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

(Discussioni alla Camera)

VII.

Nella tornata del 16 la Camera diede seguito alla discussione degli articoli, cominciando dal decimo.

Con questo articolo si determina che l'ammontare totale del patrimonio o capitale utile alla tripla circolazione, non possa esser maggiore, per ciascun Istituto, di quello accertato al 31 dicembre 1873. Ora, ritenuto l'articolo in questa parte, le discussioni caddero intorno ad alcune eccezioni stabilite nel testo dell'articolo stesso.

È primo a proporre un emendamento, fu l'onorevole Marchetti. Secondo questo emendamento, la Banca Romana sarebbe autorizzata ad emettere entro *sei* mesi (mentre si il testo del Ministero che quello della Commissione diceva *tre* mesi) dalla pubblicazione della Legge la seconda serie di cinque mille azioni, e dentro *sei* mesi successivi (invece di *tre*) la terza serie di altre cinquemille azioni. Ma tanto il Ministro quanto l'onorevole Mezzanotte, Relatore della Commissione, accettando l'emissione della seconda serie entro sei mesi, si rifiutarono di aderire ad egual proroga per la serie terza.

Un altro emendamento fu proposto dall'onorevole La Porta. Per esso ai Banchi di Napoli e di Sicilia si accordavano anni *dieci* (invece di anni *sette*, come era nel testo dell'articolo) per aumentare il loro fondo o capitale, dopo il qual tempo la circolazione dei biglietti di detti Banchi sarebbe ridotta in proporzione. E l'emendamento La Porta essendo stato accettato dal Ministro e dalla Commissione, fu pure approvato dalla Camera. Ed altro ne fu proposto dall'onorevole Seismit-Doda concernente il capitale della Banca Nazionale, e fu anche sostenuto dagli onorevoli La Porta e Branca; ma il Ministro avendo pregato la Camera ad accettare il testo dalla maggioranza della Commissione, che fu difeso dall'onorevole Maurogònato, l'articolo decimo venne approvato a grande maggioranza.

Senza discussione si approvarono i seguenti articoli: « Art. 11. Il debito degli Istituti medesimi, rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze, mandati, assegni od altri titoli, diversi da quelli indicati nell'articolo 7 ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie o denominazione, sarà altresì guarentito da tanto altro numerario in cassa quanto corrisponda almeno ad un terzo del debito stesso. Art. 12. I biglietti somministrati dal Consorzio al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo 2, non sono compresi nel limite fissato con l'articolo 8, nè per i medesimi vi ha obbligo a riserva di cassa. »

Quindi, venuto in discussione l'articolo 13, l'onorevole Seismit-Doda propose che sia soppresso; altri che sia modificato. Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Branca, Finzi, Torrigiani e di qualche altro, venne la proposta dello Seismit-Doda respinta; per contrario, avendo il Ministro desiderata la soppressione delle parole, *purchè contemporaneamente*, al testo della Commissione, si rinviò l'articolo alla Commissione. L'articolo 13 è del seguente tenore: « Il governo, per bisogni straordinari ed urgenti del commercio, e dopo essersi esperimentato l'aumento dello sconto, potrà permettere a tutti i sei Istituti, purchè contemporaneamente, che oltrepassino, nella loro rispettiva circolazione i limiti prefissi negli articoli precedenti, coll'obbligo di un corrispondente aumento della riserva, a condizione che questa maggiore circolazione non ecceda mai tre volte e mezzo il patrimonio o capitale stabilito con gli articoli 9 e 10. Siffatta permissione dovrà sempre essere accompagnata da un ulteriore aumento dello sconto, e dovrà indicare il termine entro il quale gli Istituti sieno obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria circolazione. Questo termine non potrà essere maggiore di tre mesi dalla data della autorizzazione medesima. Tale maggiore circolazione sarà impiegata esclusivamente in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi. Gli utili che ne deriveranno, saranno attribuiti per un terzo del loro ammontare lordo all'erario, e per il rimanente all'Istituto. »

Dopo questa decisione del rinvio dell'articolo 13, si diede lettura dell'articolo 14 così formulato: « Gli Istituti autorizzati alla emissione di biglietti hanno libera facoltà di aprire sedi o succursali in qualunque provincia del Regno. Sono però obbligati ad avere una sede che li rappresenti nella capitale. Il Banco di Sicilia e la Banca Toscana di credito per le industrie potranno limitarsi ad istituire per ora soltanto una succursale. Il Governo potrà, per decreto reale, udito il parere dei loro Consigli d'amministrazione, prescriverne il tramutamento in sede. » E venne accettato dalla Camera con una lieve aggiunta proposta dell'onorevole Cordova, la quale stabilisce che, solo dopo *scorsi cinque anni*, il Governo possa prescrivere il suaccennato mutamento di sede.

Sull'articolo 15 vennero annunciati parecchi emendamenti; ma di questi, e del seguito della discussione della Legge, la Camera si occupò nella tornata susseguente.

G.

(Nostre Corrispondenze)

Roma, 16 febbr.

Mentre i Romani folleggiano col loro troppo prolungato Carnovale, la Camera continua la discussione sulla legge della Circolazione cartacea, che oramai passerà ad onta di tutte le opposizioni.

Essa sarà stata almeno una unificazione degl'interessi bancarii e regionali, ed avrà posto fine a quella situazione tesa, che era generata dal corso forzoso e dal conseguente privilegio di una Banca. Seguiamo vie tortuose e di transazioni continue; ma pure anche questa legge segna un passo in avanti.

Se il paese desse coraggio al Ministero di procedere animosamente verso il pareggio delle spese colle entrate, e se ogni Provincia facesse sentire la sua voce in questo senso, anche la crisi parlamentare e la crisi ministeriale sarebbero evitate. Questo sarebbe un gran bene. L'accostamento dei centri e di una parte della sinistra al Governo può preparare la soluzione ed anche delle buone elezioni per un'altra Camera. Ma occorre che dal paese si levino molte voci, le quali incoraggino il Governo a darci il pareggio reale, stabile ed evidente. Basterebbe questo a migliorare d'assai la situazione finanziaria, e far salire la nostra rendita pubblica, a permettere di pensare alla abolizione del corso forzoso, ad accrescere tutti i valori pubblici e quelli delle private associazioni, ed il credito politico e finanziario dell'Italia.

Spira un vento favorevole alla pace. La Germania, l'Austria e la Francia ne hanno bisogno come l'Italia ed oramai lo dicono a Vienna, a Pietroburgo, a Berlino, a Parigi, a Londra, come a Roma. Sarà una tregua; ma di questa tregua bisogna giovarsi. I partiti del Parlamento sono scomposti; ma ciò significa che si può ricostituire il grande partito nazionale.

Ciò ne gioverà anche per le elezioni, se verranno e quando verranno. Ciò ne gioverà per compiere le nostre riforme amministrative, e del sistema finanziario e militare, e delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

È male, che si abbia lasciato ad un membro della più ostinata opposizione, onest'uomo di certo, ma oppositore sistematico, di fare un'interpellanza sull'*exequatur* e sul *placet*. Se ne impadroniscano i più temperati ed incoraggino il Governo a cedere i diritti dei quali è depositario, non al Vaticano ostile, ma alle costituite Comunità parrocchiali e diocesane.

Mentre lottano ad oltranza nella Germania e nella Svizzera col Clero, e nell'Austria pure sta per accendersi una lotta simile, costituiamo noi le Comunità laicali, che possano amministrarsi da sè e dare appoggio al Clero eletto e patriotta, senza che il Governo abbia la briga di immischiarsi in tali contese. Noi potremo farlo pacificamente, seguendo l'istinto popolare, che è conciliativo, invece di fare una guerra ad oltranza alla casta sacerdotale, per legittima difesa.

È morto il gesuita cardinale Tarquini. Gli si attribuiva il pensiero di far proibire tutta la stampa liberale. Un clericale dovrebbe dire: *Hic digitus Dei.*

Monsignor Nardi della *Voce della Verità* vorrebbe morire piuttosto che vedere la conciliazione. La conciliazione non è voluta dalla setta che tiene il papa prigioniero nel Vaticano. Ma essa perderà la partita, se la conciliazione la rendiamo possibile noi col far dipendere il Clero minore da quelli con cui vive e che lo sostengono co' proprii mezzi.

Gli Italiani hanno molto buon senso. Ne facciano uso per ajutare anche in questo il Governo a fare il suo dovere.

Avete veduto la circolare del Ministro interinale della istruzione pubblica, la quale contiene per lo appunto quello che vi aveva detto. Bisogna assecondare le buone e pratiche intenzioni del Ministro, dacchè la istruzione popolare tutti la vogliono. I Consigli provinciali facciano la loro parte e la facciano la stampa e gli amici del Popolo, e la istruzione l'avremo quale si può avere e si deve anche averla.

Continua il battibecco tra l'Usedom ed il Lamarmora. È una discussione retrospettiva, alla quale il paese farà bene di sottrarsi, occupandosi del presente e dell'avvenire. La storia si scriverà a suo tempo.

V'ho detto del carnovale di Roma. La baldoria dura troppo a lungo: ma questa mania del Popolo romano di divertirsi prova almeno che esso si trova bene e guadagna. Una maggiore serietà verrà dappoi.

Sento che alla fine della settimana la Commissione composta di Deputati provinciali e di Deputati al Parlamento si troverà a Torino ed a Milano per sollecitare i lavori della pontebbana. Sta nell'interesse e nel dovere di chi assunse l'impresa di eseguire la legge e di approfittare della presenza di tanti operai sul luogo dei lavori prima che emigrino. Ad ogni modo, dacchè il *Giornale di Udine* pubblicò un primo avviso per gli appalti, sta a voi ed alle rappresentanze del paese di sorvegliare e pubblicare di per dì quello che si fa e quello che non si fa. A Torino ed a Milano risponderanno che si vuol fare e si fa. Voi tenete conto di quello che si fa e di quello che si dovrebbe fare, e chiedete tutti i giorni *la esecuzione puntuale della legge.*

ITALIA

Roma. Ci viene rivelato che la Curia romana ha scoperto una nuova maniera di far danari sulle spalle nostre.

La Congregazione di Penitenzieria accorda la facoltà di comperare i beni delle Corporazioni religiose senza obbligo di restituzione a patto che gli acquirenti paghino il cinque per cento sul prezzo di acquisto alla fabbrica di san Pietro.

L'invenzione sarebbe ingegnosa ed anche in qualche maniera capace di sopperire al danaro della Santa Crociata che non manda più la Spagna. Lo scapito sarebbe tutto nostro; giacchè i compratori di timida coscienza defalcherebbero dalle loro offerte quel tanto che devono pagare alla cassa della fabbrica di san Pietro.

(Pop. rom.)

ESTERO

Francia. L'*Union* pubblica la seguente lettera del marchese di Franclieu, deputato legittimista, al signor di Rohoer in risposta a quella indirizzata da quest'ultimo al direttore dell'*Ami de l'Ordre* di Clermont:

« Signore,

« In una vostra lettera riprodotta da tutti i giornali voi dite: «Venuto il momento, non vi saranno di fronte che due forme di governo: la Repubblica e l'Impero. »

« Vi domando scusa, ma qui voi siete in uno strano errore.

« La Repubblica e l'Impero non sono due cose distinte: l'una e l'altro furono, sotto due forme differenti, l'espressione stessa della Rivoluzione.

« L'una e l'altro rappresentano la forza di distruzione che spinse già per tre volte il paese alla sua perdita.

« Neghereste voi che nel 1814, nel 1815 e nel 1870, l'Impero non ci abbia consegnati mani e piedi legati allo straniero, dopo di aver annientato tutte le nostre forze nazionali?

« Vi stimate adunque come condannato a completare la vostra opera infernale?

« No signore. *Venuto il giorno*, voi non farete che una sol cosa della Rivoluzione e dell'Impero, e troverete a voi dinanzi — chi? — il Re, questo eterno principio di vita, sempre egualmente potente, che viene a salvare la Francia invariabilmente allorchè tutto sembra disperato.

« Aggradite, o signore, questa espressione dei miei sentimenti patriottici.

« Marchese di Franclieu. »

Spagna. Scrivesi da Madrid ai giornali inglesi che riuscendo impossibile al partito conservatore di mettere in trono l'infante Alfonso figliuolo della cacciata Isabella, si pensa seriamente a richiamare re Amedeo, al quale sono larghi di lodi i suoi avversari medesimi. Il duca d'Aosta è chiamato in Ispagna col titolo del padre: re galantuomo.

Che d'altra parte il duca d'Aosta pensi a ritornare ad occupare l'irto trono spagnuolo non è facile a credere; sebbene esso continui a dispensare largamente del denaro in ajuto di povere famiglie e di numerosi istituti di carità nella Spagna repubblicana.

Durante l'assedio di Cartagena, il giovane e bravissimo principe mandava a sollievo dei feriti ed infermi della insorta città varie centinaia di libbre di filaccie e di medicine d'ogni sorta. Uno dei capi repubblicani spagnuoli, ora « in disgrazia », afferma che « don Amedeo è il più disinteressato, il più patriottico fra tutti gli uomini più chiari della rivoluzione spagnuola. »

Ed è un fatto degno di nota che dacchè don Amedeo è partito dalla Spagna, non una parola è stata pronunciata contro di lui.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 16 febbrajo 1874.

N. 662. In esecuzione alla deliberazione 5 settembre 1870 del Consiglio Provinciale, venne disposto il pagamento di L. 1500 a favore del signor Nallino Giovanni direttore della Stazione Agraria di prova in Udine, quale prima metà del quoto annuo di concorso assunto dalla Provincia pel mantenimento di quell'utile istituzione.

N. 485. Venne disposto il pagamento di L. 540.13 a favore del personale tecnico assunto in servizio della Provincia, in causa trasferte eseguite durante il IV trimestre 1873 sulle nuove strade provinciali.

N. 764. Nella lite promossa dalla Società imprenditrice contro la Provincia per avere una perizia giudiziale a base della liquidazione dei lavori eseguiti nel fabbricato del Collegio Provinciale Uccellis, la Provincia venne condannata a pagare alla controparte le spese liquidate in L. 117.25.

La Deputazione Provinciale autorizzò il pagamento di tal somma a favore del rappresentante della detta Società signor conte Caporiacco avv. Francesco.

N. 765. A favore del Ricevitore Provinciale venne emesso un mandato di L. 2973.80 a pagamento dell'aggio dovutogli sulla esazione della prima rata della sovraimposta gravitante i terreni, i fabbricati, e la ricchezza mobile, ammontante ad it. L. 85,781.52.

N. 645. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento della maniaca del Pin Caterina di Medun.

N. 762. Venne disposto il pagamento di L. 54.16. a favore del signor Dall'Oglio Antonio R. commissario distrettuale di Tolmezzo (trasferito a Feltre) in causa indennità di alloggio per l'epoca da 1 gennajo a tutto 9 corrente.

N. 746. Venne disposto il pagamento di L. 875.00 a favore del f.f. d'ing. capo signor Rinaldi Giuseppe in causa altrettanta somma da distribuirsi quale mercede pel mese di febbrajo 1874 agli stradini destinati alle cure di buon governo delle strade denominate — Maestra d'Italia, Triestina, del Taglio, di Porto-Nogaro e di Zuino, salva produzione delle regolari corrispondenti quitanze.

N. 553. Il sig. Da Ponte dott. Luigi medico-chirurgo comunale di Talmassons chiese sia

---

scuole d'infanzia tenute e guidate nel modo più perfetto e razionale; ed è impossibile che il metodo, visto in pratica, non sia imitato dalle madri e non si diffonda tosto più o meno in tutte le scuole congeneri. Per l'introduzione dei Giardini è un fatto favorevolissimo l'esistere in gran numero appo noi le scuole infantili dette di maestra.

§

Il sistema del Fröbel.

Il celebre educatore rivolse amorosissimi studi all'infanzia, e più specialmente all'età dai tre ai sette anni, da quando il bambino incomincia a parlare, fino a che per esso diventa obbligatoria la scuola. Oltre all'evitare le tristi conseguenze della trascuraggine e dell'abbandono, egli dimostrò in atto pratico quali incredibili vantaggi d'ordine fisico e morale possano raggiungersi col curare l'educazione dei bambini in questa prima età; a condizione però che non si faccia del bambino un piccolo forzato, che non si violenti mai la natura, e soltanto si seguano e si regolino abilmente gli spontanei moti dell'infanzia. Il stema di Fröbel, che consiste appunto in una serie di giuochi e di occupazioni infantili sapientemente coordinati, si basa tutto sull'attento studio della natura.

Fröbel paragona i fanciulli ai fiori, destina loro l'aria libera ed il cielo aperto, la loro maestra è una giardiniera, l'occupazione il lavoro intorno ai fiori ed i giochi, il divertimento i canti e le feste. Nel giardino frebelliano tutto è brio, vita, moto e giocondità.

Ma i giochi sono tutti rivolti ad utile scopo; l'istruzione trapela da ogni lavoretto, e tutto questo avviene senza che i fanciulli se ne accorgano. L'irrequietudine naturale del bambino è messa a profitto per esercitare il corpo, la curiosità per fornirlo delle nozioni elementari della vita. La maestra, opportunemente istruita, si giova della smania di toccar tutto, di modellare, di dipingere, di cantare per esercitare la sua attività, mette a sua disposizione dei giocatoli, i così detti doni frebelliani, coi quali mano a mano lo conduce fino alla conoscenza delle lettere, delle quantità e dei numeri. L'avidità di ascoltar le fiabe offre modo di intrattenerlo, divertendolo, con chiacchere, colle quali gli si presentano fatti ed esempi addattati alla sua età, che aprono la sua mente, ed incominciano ad educare il cuore e a formare il carattere risvegliando in esso i più nobili sentimenti.

Dal Giardino è escluso l'insegnamento del leggere, dello scrivere e del conteggiare; in luogo dei soliti cartelloni per la compitazione, vi sono delle stampe che rappresentano animali, piante, scene della natura, fatti storici. Eppure il bambino ne esce conoscendo le lettere, con idee precise dei numeri e delle quantità, fornito di cognizioni relative alla sua età, voglioso di apprendere e mirabilmente disposto alla scuola.

riconosciuto il suo diritto alla pensione a carico della Provincia.

Visto che il Da Ponte prestò servizio al comune di Capo di Ponte nella provincia di Belluno;

Osservato non risultare che il Consiglio di quel comune abbia conferita ed indi confermata la nomina del Da Ponte a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, nè che il petente abbia rilasciata la trattenuta del tre per cento sull'assegnatogli stipendio;

Considerato che ove la nomina del Da Ponte fatta dal comune di Capo di Ponte non fosse stata vincolata alle condizioni dello Statuto sopracitato, nessun riguardo potrebbesi avere nemmeno alla deliberazione 31 maggio 1868 del consiglio comunale di Talmassons, avvegnacchè la condotta sarebbe stata conferita posteriormente alla promulgazione nel Veneto della legge comunale, e per ciò non capace il titolare di pensione a senso della deliberazione 27 febbrajo 1873 in tal parte confermata dalla successiva del 9 settembre p. p.

La Deputazione provinciale, allo stato delle cose, non trovò di far luogo alla domanda.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 30 affari, dei quali N. 20 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 12 in affari di tutela dei comuni; e N. 7 in affari riguardante le Opere Pie.

Il Deputato
G. Groppléro

Il Segretario
Merlo

Lezioni popolari. Oggi giovedì 19 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Ing. A. Pontini tratterà *dell'uomo dalla culla alla scuola (studio sul padiglione del bambino all' Esposizione di Vienna).*

N.B. La lettura avrà un peculiare interesse pei genitori e per gli educatori in genere.

N. 1368

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Nei giorni 16 e 17 marzo p. v. nel magazzino presso l' ex Corpo di Guardia, Piazza Vittorio Emanuele, il Municipio provvederà alla vendita mediante trattativa privata degli oggetti descritti nella sottoindicata tabella dal lotto I al IX e nel giorno successivo 18 in una stanza nel cortile interno del Palazzo Bartolini, Via S. Cristoforo, degli altri descritti ai lotti X, XI e XII.

La vendita si farà nei modi precisati nella finca osservazioni della suddetta tabella, ed il relativo importo dovrà essere pagato all'atto stesso in cui l' incaricato alla vendita ne dichiarerà accettata l' offerta. La consegna degli oggetti venduti seguirà immediatamente dopo il pagamento dei medesimi. Non saranno accettate offerte minori del prezzo di stima esposto di contro a ciaschedun lotto.

Le spese di pesatura, quelle di trasporto degli oggetti dal luogo dell'attuale loro deposito, nonchè quelle inerenti e concernenti gli atti della vendita staranno tutte ad esclusivo carico dei rispettivi acquirenti.

Dal Municipio di Udine il 12 febbraio 1874.

Il Sindaco
A. di Prampero

Numero progr. dei lotti	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Numero		Prezzo di stima per ogni								OSSERVAZIONI
		dell' Inventario	progressivo	Prezz. L.	C.	Chil. L.	C.	Metri quadr. L.	C.	Lotto L.	C.	
I.	Utensili vecchi da cucina di lamerino, ghisa, latta e stagno	38	43 44 45 49	—	—	—	—	—	—	8	—	Un solo lotto.
II.	Lampioni e fanali vecchi ad olio	»	46 47	—	—	—	—	—	—	12	—	idem
III.	Retifiliate in sorte	»	3 4 5 6 7 8	—	—	—	—	1	50	—	—	idem
IV.	Braccia di ferro dei vecchi fanali ad olio	»	1	—	—	0	40	—	—	—	—	Da vendersi partite non minori di chil. 200, da verificarsi il peso all'atto della consegna.
V.	Fanali vecchi ad olio con e senza lastre	»	2	2	00	—	—	—	—	—	—	Da vendersi a numero.
VI.	Un Cascelletto di ferro	»	105	—	—	—	25	—	—	—	—	Un solo lotto. da verificarsi il peso all' atto della consegna.
VII.	Sfogatoi vecchi di ferro	»	25	—	—	—	15	—	—	—	—	Da vendersi in partite non minori di chil. 200 da verificarsi il peso all' atto della consegna.
VIII.	Due ferrate ferro di metri 2. 65 per 1. 50	»	103	—	—	—	25	—	—	—	—	Un solo lotto, verificarsi il peso alla consegna.
IX.	Ferramenta vecchia in sorte	»	104	—	—	—	20	—	—	—	—	Un solo lotto, come sopra.
X.	Portelle di ferro con telajo servirono per bocche di forno	39	3	—	—	—	20	—	—	—	—	In partite non minori di chil. 200, come sopra.
XI.	N. 9 portelle di lamerino in telajo ferro per bocche da stufa	»	4. e	1	20	—	—	—	—	—	—	Si vendono a numero.
XII.	Due cerchi di ferro da botti	»	4. i		50	—	—	—	—	—	—	Un solo lotto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

È stata deposta al banco presidenziale la relazione della legge per modificazioni alle leggi del registro e bollo; sicchè la locomotiva parlamentare non mancherà di alimento, anche dopo che sarà terminata la discussione attuale.

È pure in pronto la relazione sulle opere di difesa, e la discussione potrà offrire occasione al ministro Ricotti di dare intorno al suo sistema di ordinamento militare le opportune spiegazioni. Sono spiegazioni necessarie; la Camera ha il diritto di reclamarle; il ministro ha il dovere e l' interesse di darle. È un argomento vitale, e si collega strettamente con le questioni relative ai provvedimenti finanziari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 18. *(Camera dei deputati)*. Discussione del progetto sulla circolazione cartacea. *Romano* combatte l'art. 18 relativo all' efficacia della stipulazione e del pagamento delle cambiali in moneta metallica; crede che ciò farà crescere l' aggio dell' oro.

Griffini, Englen combattono pure l' articolo e propongono un emendamento.

Michelini fa pure opposizioni. *Tegas* si oppone agli emendamenti, sostiene l' articolo. *Minghetti*, in appoggio allo stesso, osserva che lo stato di cose attuale conviene attenersi alla proposta fatta coll' articolo senza andare oltre. Trattasi di fare un esperimento che non nuocerà ad alcuno e porterà beneficii. La seduta continua.

Berlino 17. La Camera dei signori terminò la discussione generale della legge sul matrimonio civile. Parecchi oratori parlano a favore o contro il progetto. Brnehl propose l' abolizione delle leggi ecclesiastiche politiche. Il Ministro dei culti ha constatato che il Governo desidera la benedizione ecclesiastica, e che il clero non sia danneggiato nelle rendite dalla nuova legge.

Parigi 17. Noailles sbarcò iersera a Brest proveniente dall' America. Informazioni particolari affermano che la Circolare di Visconti-Venosta relativa al futuro Conclave, fu altamente approvata da Decazes, il quale dichiarò a Nigra e fece conoscere a Visconti-Venosta a Roma, col mezzo di Tiby, come la Francia sia lietissima di vedere che l' Italia persevera in una politica di calma e di pacificazione nelle quistioni religiose. Attualmente le relazioni tra la Francia e l' Italia sono più soddisfacenti che mai.

Parigi 17. Produsse grande sensazione l'articolo della *Gazzetta d' Augusta* che dice che il mantenimento della Turchia non è un dogma pella Germania e dichiara che se la Germania e la Russia vogliono trasformare tutta la carta dell' Europa orientale nessuno l' impedirà. La maggior parte dei giornali si occupano dell' articolo; essi considerano che la questione d' Oriente è nuovamente aperta.

Berlino 17. Tutti i partiti del Reichstag sono decisi di non appoggiare la proposta fatta dai deputati dell'Alsazia.

Brusselles 17. Il clericale ministro Anethan dichiarò nel Senato di voler respingere tutte le inopportune pretese della Chiesa.

Madrid 17. Nell' assemblea generale che terrà giovedì la Banca di Spagna, verrà deposta la domanda del Governo di un prestito di 50 milioni. Moriones telegrafò al Governo che Bilbao potrebbe resistere altri tre mesi, ma che verrà sbloccata prima di sabato prossimo.

Vienna 18. La *Neue Freie Presse* rileva che l'istituto di credito ha assunto la negoziazione di 70 milioni di titoli di rendita, non già in via di commissione, bensì a tasso fisso. A quest' affre partecipano la casa Rothschild e l' intorno gruppo della società di sconto berlinese.

Parigi 18. I giornali esprimono la loro piena soddisfazione per riavvicinamento dell'Austria alla Russia.

Pietroburgo 17. L' Imperatore d' Austria visitò quest' oggi prima della colazione, varii istituti ecollezioni d'arte l' eremitaggio, la galleria dei quadri, la collezione delle antichità e i gioielli della Corona. Dopo la colazione S. M. ricevette le deputazioni degli Austro-ungheresi residenti in Pietroburgo e Odessa. L' imperatore e Re li ringraziò per il sentimento patriottico dimostrato nell'imprendere un viaggio così lungo per esprimere il loro attaccamento; disse che segue sempre con interesse lo sviluppo della Colonia austriaca in Odessa e che gli riesce di soddisfazione lo scorgere come anche all' estero sia vivo il sentimento di fedeltà ed attaccamento alla patria comune.

La partenza di S. M. per Mosca avrà luogo probabilmente domenica.

Londra 17. Gladstone andrà oggi a Windsor a presentare alla Regina le dimissioni del Ministero. La Regina chiamerà immediatamente Disraeli.

Londra 17. Dispacci da Berlino dicono che Ignatieff sottopose allo Czar una memoria relativa all'attuale condizione della Turchia, che sarebbe oggetto delle deliberazioni dello Czar, e dell' Imperatore d'Austria. La memoria è considerata come il primo passo d' un movimento politico importante nella questione d' Oriente. A Berlino si ritiene che il viaggio dell' Imperatore d'Austria abbia l' unico scopo di discutere la questione d'Oriente, mentre Ignatieff trovasi a Pietroburgo. Il *Times* soggiunge che la Rumenia e la Serbia cercherebbero di approfitare delle circostanze per ottenere una maggiore indipendenza mediante un compenso pecuniario. Lo Czar verrà in Inghilterra passando per Berlino. L' imperatore Guglielmo non è ancora entrato in convalescenza.

Amsterdam 17. La Banca d' Olanda ha ridotto lo sconto al 3 1|2.

Napoli 18. È giunto il *Governolo*. Tutti sono in buona salute.

Berlino 18. Il Vescovo di Metz domandò al presidente del *Reichstag* il permesso di condurre seco un interprete nelle sedute. Il presidente respinse la domanda, contraria al Regolamento.

Baionna 17. I generali carlisti decisero di mantenere le batterie per bombardamento di Bilbao, malgrado che si avvicini Moriones con 22,000 uomini.

Ultime.

Londra 18. La Regina ha accettata la dimissione di Gladstone. Disraeli parte oggi per Windsor.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.5	743.3	744.6
Umidità relativa	79	81	86
Stato del Cielo	pioggia	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	1.5	2.8	—
Vento direzione	N.N.E.	S.O.	S.E.
Vento velocità chil.	3	6	2
Termometro centigrado	5.1	8.5	5.4

Temperatura { massima 9.9 / minima 3.2 }
Temperatura minima all'aperto 3.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 17 febbraio

Austriache	194.1[2	Azioni	149.1[4
Lombarde	95.1[4	Italiano	60.3[8

PARIGI 17 febbraio

Prestito 1872	93.10	Meridionale	—.—
Francese	58.82	Cambio Italia	14.1[4
Italiano	60.60	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	358.—	Azioni	768.—
Banca di Francia	4040.—	Prestito 1871	—.—
Romane	65.—	Londra a vista	25.26.—
Obbligazioni	167.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	179.—	Inglese	92.1[8

LONDRA, 17 febbraio

Inglese	92.1[8	Spagnuolo	18.1[8
Italiano	60. —	Turco	38 1[2

FIRENZE, 18 febbraio

Rendita	70.22.—	Banca Naz. it. (nom.)	2145.—
» (coup. stacc.)	68.—.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.30.—	Obblig. » „	218.—
Londra	29.22.1[2	Buoni » „	—.—
Parigi	116.30.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1623.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	873.50
Azioni »	868.—.—	Banca italo-german.	278.—

VENEZIA, 18 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., tanto pronta come per fine corr, da —.— a 70.10.

Da 20 franchi d'oro da	L. —.—	a	23.25
Banconota austriache	» —.—	»	2.59 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 70.10	a L.	70.15
» » » 1 luglio	» 67.95	»	68.—

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 276.—	a	276.25
Pezzi da 20 franchi	» 23.26	»	23.25
Banconote austriache	» 258.75	»	259.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 18 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.29 1[2	5.30 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.95.—	8.97.—
Sovrane Inglesi	»	11.31	11.33
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 17	al 18 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.50	70.—
Prestito Nazionale	»	74.35	74.40
» del 1860	»	104.25	104.25
Azioni della Banca Nazionale	»	981.—	981.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.25	241.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.45	112.25
Argento	»	106.—	105.75
Da 20 franchi	»	8.95 —	8.93.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 19 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.50	ad L.	28 80
Granoturco	»		»	18.30	»	19.50
Segala nuova	»		»	17.75	»	17.90
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.65	»	12 80
Spelta	»		»	—.—	»	33.55
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33.55
» da pilare	»		»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.60
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.30
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	33.15
» alpigiani	»		»	—.—	»	36.30
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il vajuolo ha di questi giorni troncata un' esistenza che non sarà mai abbastanza rimpianta.

Declinando il giorno 14 corrente, nella ancor bella età d' anni cinquantasei, tra le braccia dei suoi amatissimi figli — cui lo schianto del dolore per poco non fece smarrir l' intelletto — emetteva l' ultimo sospiro **Giovanni Brunich**, ricco negoziante di questa città.

Padre affettuosissimo, commerciante probo ed avveduto, cittadino di sensi schietti e liberali, egli avea saputo guadagnarsi l' amore svisceratò della famiglia, l' affezione degli amici, la stima di tutti.

Cuore eccellente, mente svegliata e quel buon senso, che non è altro che il sentimento del retto, erano i principali pregi dell' uomo che lascia tanto desiderio di sè.

I figli seguitando l' esempio, e praticando le virtù del compianto loro genitore sapranno degnamente onorarne la memoria.

Angelo Monassi e famiglia

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO.

Gio. Batta Pertoldi, Giovanni Pacilitti, Biaggio Beltrame e Girolamo Della Negra di Mortegliano Distretto e Provincia di Udine rappresentati e domiciliati dal sottoscritto, ottennero dal R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine la deliberazione 2 dicembre 1873 N. 744 la quale dichiara l'assenza di Giovanni Ferro fu Antonio di detta Villa, rappresentato dal Curatore sig. avvocato dott. Giacomo Levi.

Udine li 17 febbraio 1874.

Avv. G. Tell.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita d' immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. **di Pordenone.**

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Barasciutti Giovanni fu Giacomo Negoziante di Venezia coll' Avvocato Lorenzo dott. Bianchi di Pordenone

Contro

Griz nata Zavagno Antonia per se e come erede del defunto marito Pietro Griz di Pordenone, nonchè Tullio Antonio fu Valentino, terzo possessore, coll' Avvocato dott. Ellero di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere notifica:

Che dietro quanto venne già reso noto colli 2 Bandi anteriori 15 settembre 1873 ed 11 novembre 1873 regolarmente notificati e pubblicati, in base a Sentenza 27 luglio 1873 di questo Tribunale regolarmente trascritta ebbero luogo due esperimenti di incanto nei giorni 11 novembre 1873 e 27 gennaio p. p. ma inutilmente per mancanza di offerenti

Che sopra domanda dell'esecutante, dal Tribunale fu ora ordinato un terzo esperimento colla diminuzione di tre decimi dal prezzo di i.l. 3724.- e

Che tale esperimento avrà luogo avanti questo Tribunale nell' Udienza del giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore dieci mattina.

Immobili da vendersi

Casa con annessa Corte in Pordenone nella località detta le Monache ai numeri di mappa 929 b di pert. cens. 0.35 colla rendita di l. 0.03, n. 2619 b casa colla superficie di pert. cens. 0.26 colla rend. di i.l. 47.49, e n. 3004 stalla e fenile di pert. cens. 0.14 e rendita l. 8.19, tra confini monti e levante questa ragione, mezzodì la stessa Ruzier e Comune, a ponente Comune.

Condizioni dell' incanto

Lo stabile suddetto originariamente stimato l. 5320, si vende come sta e giace senza veruna garanzia da parte dell' esecutante sul dato di i.l. 3724 ribassato di tre decimi e quindi di lire duemila seicentosei centesimi ottanta (l. 2606.80).

B) Tutte le tasse ed imposte si ordinarie che straordinarie che gravassero lo stabile dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

C) Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza avere prima depositato in questa Cancelleria l' importare approssimativo delle spese d' incanto della vendita e relativa trascrizione che in via approssimativa restano fino d' ora stabilite in l. 300, nonchè in denaro od in rendita sul debito pubblico valutata a norma dell' articolo 330 Codice Procedura Civile, il decimo del prezzo d' incanto.

D) La delibera si farà al maggior offerente, ma sarà definitiva soltanto nel caso mai siasi fatto l'aumento del sesto nel termine di cui l'articolo 680 Cod. Proc. Civ.

E) Con questa riserva il deliberatario sarà ammesso nel possesso dello stabile colla Sentenza di vendita.

F) Il prezzo della delibera, dedotto il decimo, di cui la lettera C verrà trattenuto dal deliberatario e pagato col relativo interesse del 5 per cento all' anno all' Atto della notificazione di mandati a sensi dell' art. 689 e seguenti o di particolare Decreto del Giudice.

Il presente sarà notificato pubblicato affisso e depositato a sensi dell' art. 668 Codice Procedura Civile.

Resta poi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi ferma la nomina già fatta e notificata del Giudice delegato sig. Bortolo Martina prefisso un termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando per il deposito delle relative domande di Collocazione.

Dalla Cancelleria del R. Trib. Civ. e Correz. Pordenone, 8 febbraio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

CON SOLI CINQUANTA CENTESIMI

si possono vincere

LIRE 60,000

mediante l'aquisto di Obbligazioni **Bevilacqua La Masa** che la **Banca F.lli Casareto** di F.sco di Genova, mette in vendita alle seguenti condizioni:

Il 28 Febbraio corrente

avrà luogo l' ottava Estrazione col premio principale di lire SESSANTAMILA altre a moltissimi altri di lire **1000 - 500 - 100** ecc., in totale TRECENTOTREDICI premi in questa sola Estrazione.

La **Banca** suddetta mette in vendita

Cinquemila (5,000) Obbligazioni

originali difinitive e tutte di Serie superiore al 3000 (cioè di quelle buone e valide per esigere qualunque premio e rimborso) al prezzo di

LIRE CINQUE CADAUNA

con l' obbligo **di riacquistarle** a lire **4.50**

in guisa che con soli 50 centesimi si concorre per intero a tutti i premi della prossima Estrazione.

Ogni Obbligazione porterà un timbro speciale indicante l' obbligo assunto.

LA VENDITA ha luogo eclusivamente presso la BANCA F.lli CASARETO di F.sco, Genova via Carlo Felice 10 pianterreno, e sarà chiusa definitivamente il giorno 27 Febbraio corrente.

Le stesse Obbligazioni si spediscono in tutto il Regno contro rimessa in Vaglia Postale.

Il Bollettino dell' estrazione verrà distribuito **gratis**

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.